

LA REGIONE

Anche Modena e Reggio preoccupano, l'incidenza più alta ogni 100 mila abitanti è a Rimini (da oggi in arancione rinforzato con Cesena e Ravenna)

Il virus corre come un anno fa A Bologna record di positivi ma è boom in tutta la regione Occhi puntati sugli ospedali

Il punto

1,34

L'Rt a Bologna

L'indice di trasmissione da zona rossa

200

I ricoveri

I pazienti ospedalizzati in più in 7 giorni

768

I nuovi casi

Il dato allarmante di Bologna e provincia

«Oggi non siamo a novembre scorso, siamo tornati a marzo scorso». Queste parole dell'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini rappresentano bene il quadro del contagio da coronavirus in Emilia-Romagna. Ogni giorno crescono i nuovi positivi, ieri erano 2.597 in più, e allarmano soprattutto quelli record di Bologna, 768 in più nelle ultime 24 ore con una pressione fortissima negli ospedali. La situazione è allarmante, l'arancione scuro in cui si trovano i territori di Bologna e Imola e da oggi Ravenna, Rimini e Cesena, potrebbe estendersi nelle prossime ore anche a Modena e a Reggio Emilia, anche se non è escluso un passaggio a breve in zona rossa. Donini non esclude niente. «La situazione va monitorata ora per ora — assicura — perché quando sarà il momento faremo una valutazione insieme al ministero, rispetto anche alla pressione sui reparti ospedalieri».

La pressione su Bologna è alta. In una settimana sono schizzati in alto i nuovi positivi (ieri 768, +200 rispetto a lunedì scorso) e i gli ospedali hanno registrato quasi 200 ricoverati per Covid in più. «L'Rt è di 1,34, simile a quello di ieri (domenica, ndr), ma registriamo il record di nuovi casi, siamo vicini agli 800, la situazione è complessa — spiega il direttore generale dell'Ausl Paolo Bordon —, stiamo vivendo una fase vicina a quella di inizio pandemia, come la primavera di un anno fa. Siamo tornati a quel tragico inizio film». Da giorni i vertici della sanità bolognese cercano nuovi posti letto da

convertire al Covid, una complessa scacchiera tra gli ospedali dell'Ausl, il Sant'Orsola e il privato accreditato. Ieri i letti disponibili erano 929, di cui

885 occupati da pazienti. «Dall'11 febbraio il Sant'Orsola ha raddoppiato i letti destinati ai pazienti positivi, passando da 110 agli oltre 255



Il direttore generale dell'Ausl di Bologna, Paolo Bordon

di oggi, destinati a crescere, come degenza ordinaria — spiega la direttrice generale del policlinico Chiara Gibertoni —, poi tra terapia inten-

siva e sub-intensiva siamo passati da circa 40 a quasi 60. Dalla settimana scorsa abbiamo ridotto dal 50% l'attività chirurgica programmata per questa settimana, tutto questo in un contesto in cui l'ospedale è ormai sotto pressione da un anno, c'è molta stanchezza e preoccupazione».

Se Bologna è messa male, il resto della regione non sta molto meglio. Nella settimana dal 22 al 28 febbraio l'incidenza di nuovi casi è di 346 contagi su 100.000 abitanti. Per vedere un dato così alto, e tra l'altro con tendenza alla crescita, bisogna andare a quello raggiunto nelle setti-

mane di fine novembre (picco della cosiddetta seconda ondata): 384 del 9-15 novembre, 386 16-22 novembre, 343 23-29 novembre. A livello regionale nelle settimana 8-14 febbraio l'incidenza era di 242 casi per 100mila abitanti, mentre nella settimana 15-21 febbraio era di 288. Quanto alle singole province, il dato settimanale (22-28 febbraio) più alto è quello della provincia di Rimini con un'incidenza di 466 casi. Segue l'area metropolitana di Bologna con un'incidenza di 434 nell'ultima settimana (era 355 nella settimana 15-21 febbraio, 270 per 8-14 febbraio). Il distretto di Bologna da solo ha un'incidenza di 421 (322 nella settimana 15-21 febbraio, 236 per 8-14 febbraio) e quello imolese di ben 513 (461 nella settimana 15-21 febbraio, 399 per 8-14 febbraio). Seguono la provincia di Modena (incidenza a 388 per 22-28 febbraio); Forlì-Cesena (385, con distretto di Forlì a 295, Cesena a 464); Ravenna (367), Reggio (301), Ferrara (228), Parma (204), Piacenza (155).

Ieri i nuovi positivi sono stati come detto 2.597, di cui (Bologna a parte) 533 a Modena, 270 a Reggio Emilia, 117 a Imola. Purtroppo ci sono 23 nuovi decessi (tra cui una donna di 84 anni a Bologna). Altro segnale chiaro della situazione è il dato sui ricoveri: ce ne sono stati 129 in più in 24 ore, di cui 9 nelle terapie intensive (236 pazienti) e 120 negli altri reparti Covid (2.375 pazienti). Sono numeri che parlano da soli.

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fondazione Sant'Orsola

Sono stati 636 i sanitari accolti

Accoglienza offerta agli operatori sanitari arrivati da altre regioni ma anche a quelli esposti maggiormente al rischio contagio da coronavirus. E alloggi per chi risultava positivo alla malattia e non aveva un posto dove alloggiare. A Bologna dall'inizio della pandemia, grazie alla Fondazione Sant'Orsola, sono state accolte 636 persone per 23.885 pernottamenti complessivi, pari ad una spesa di 955.400 euro. A un anno dal lancio della campagna di raccolta fondi «Più forti insieme», per sostenere gli ospedali di Bologna impegnati nell'emergenza coronavirus,

9

Mila

I bolognesi che hanno donato per aiutare la Fondazione

la Fondazione ha fatto ieri un bilancio anche se l'emergenza sanitaria non è ancora finita. Tutti i servizi offerti non sarebbero stati possibili senza le donazioni di oltre 9.200 bolognesi che hanno risposto alla chiamata della Fondazione, facendo donazioni online, ma anche grazie alla convenzione siglata tra Fondazione e Federalberghi Bologna, che ha messo a disposizione le strutture dei propri associati ad una tariffa convenzionata. «Un'esperienza di solidarietà che ha reso più forte l'intera comunità», assicura il presidente della Fondazione Giacomo Faldella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Facciamo ora l'ultimo sforzo

SEGUE DALLA PRIMA

Il tasso di diffusione del contagio ritorna ad alzarsi (Rt 1,34). Sembra un bollettino di guerra. La gravità e l'allarme del quadro epidemiologico non devono, però, far precipitare i bolognesi nello sconforto. Si tratta di capire che siamo all'ultimo passaggio, anche se è il più pericoloso. E che si deve osservare con diligenza le norme che dovrebbero già far parte delle nostre attenzioni quotidiane: portare la mascherina, lavarsi e disinfettarsi spesso le mani, distanziarsi, evitare l'assembramento. Meglio ancora se si riuscisse per tutto il mese di marzo a uscire da casa solo per le necessità e con tutte le precauzioni prima richiamate. Ognuno di noi se fosse responsabile della gravità della situazione non dovrebbe far fatica a sobbarcarsi quest'ultimo sforzo, perché agli inizi di aprile il quadro sarà meno preoccupante grazie all'avanzare della vaccinazione e agli effetti dei comportamenti. Detto questo, non si può sottacere sulle responsabilità di chi amministra la salute pubblica a livello regionale e locale. Come si fa a sostenere la richiesta leghista di aprire i ristoranti anche di sera? (seppure con riferimento a dove le condizioni lo consentivano). Chi amministra la salute pubblica dovrebbe avere il coraggio di informare chiaramente i cittadini, d'imporre il lockdown per il tempo necessario e dove è inevitabile, di attivare la medicina di prossimità e un piano territoriale di prevenzione e di

Vaccini over 80, i primi appuntamenti solo da aprile Aperte ieri le prenotazioni tra file in farmacia e linee telefoniche irraggiungibili

Qualcuno ci è rimasto male perché pensava che l'appuntamento arrivasse prima ma le vaccinazioni degli over 85 avevano coperto già molti giorni tra prima

Code davanti alle farmacie, la linea telefonica del Cup irraggiungibile, tutti gli anziani prenotati, ma con il primo appuntamento ad aprile: così i farmacisti raccontano la giornata di ieri, quando si sono aperte le prenotazioni del vaccino anti-Covid per i cittadini tra gli 80 e gli 84 anni. «La fila c'era già tre quarti d'ora prima che aprisse lo sportello ed è rimasta costante fino al termine del servizio — racconta il dottor Giacomo Penazzi, responsabile dello sportello Cup della farmacia Al Sacro Cuore di via Matteotti —. In mattinata abbiamo fatto più di una cinquantina di prenotazioni: all'inizio riuscivo a fissare il primo appuntamento da qui a un mese, mentre alla fine arrivavo a un mese e mezzo. Il richiamo, come da prassi, è a 21 giorni. Comunque siamo riusciti a prenotare tutti».

In Emilia-Romagna, nella giornata di ieri sono state oltre 94mila le persone tra gli 80 e gli

massima, i nati tra il 1937 e il 1941 dovranno però aspettare aprile per ricevere il vaccino. «Qualcuno ci è rimasto un po' male perché pensava che l'appuntamento arrivasse prima — spiegano dalla farmacia Ferrari di via Dagnini — ma d'altronde le vaccinazioni degli over 85 avevano coperto già abbastanza giorni tra prima e seconda dose». Le persone con più di 85 anni, infatti, hanno potuto iniziare a prenotarsi già due settimane fa e prima si dovranno smaltire quegli appuntamenti.

L'affluenza altissima nella mattinata di ieri è confermata anche dalla farmacia San Donnino in via San Donato: «Una fila indemoniata di persone: ne avremo avute una cinquantina, se non di più». Stessa scena alla farmacia degli Alemanni in via Mazzini dove «tutti erano distanziati e attentissimi, però abbiamo assegnato un numero per accedere, in modo da evitare che si formassero assembramenti. Ab-

inizio maggio: tra la prenotazione e il richiamo intercorrono almeno due mesi, ma tutte le prenotazioni sono andate a buon fine».

Soddisfatto anche il dottor Giulio Bellavitis della farmacia della Cicogna a San Lazzaro di Savena: «Abbiamo avuto molte adesioni, ma la fila è stata abbastanza scorrevole e il sistema ha funzionato senza grossi problemi». C'è anche qualcuno che ha aspettato a chiudere il servizio per smaltire le numerose richieste, come raccontano dalla farmacia della Cirenaica in via Bentivoglio verso ora di pranzo: «C'è stata molta folla: stiamo ancora prenotando quando avremmo dovuto chiudere un'ora fa il Cup, ma cerchiamo di finire le persone che sono qui in attesa dalle 8 meno un quarto».

Intanto, alle 15 di ieri pomeriggio in Emilia-Romagna erano state somministrate complessivamente 393.791 dosi di vaccino anti-Covid, delle quali 139.290 sono seconde dosi, pari